

Segno luglio agosto 2011 nn. 7/8

“L’Azione Cattolica può aiutare l’Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture di aspirazioni di tensioni che esigono una grande forza di comunione di solidarietà e di generosità. L’Italia ha sempre offerto ai popoli vicini e lontani la ricchezza della sua cultura e della sua fede, della sua arte e del suo pensiero. Oggi voi laici siete chiamati ad offrire la bellezza della vostra cultura e le ragioni della vostra fede, oltre che la solidarietà fraterna, affinché l’Europa sia all’altezza della presente sfida epocale”. Questo brano dell’importante messaggio che papa Benedetto XVI ha inviato alla XIV Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica che si è celebrata dal 6 all’8 maggio rappresenta, come del resto l’intero messaggio, un’indicazione sintetica ed efficace del compito di un’associazione ecclesiale di laici quale l’AC vuole essere.

In primo luogo chiede all’Azione Cattolica di essere sempre più una grande forza di comunione solidarietà e generosità.

Una grande forza al servizio della comunione ecclesiale con il suo stile di partecipazione piena e disinteressata alla vita della chiesa (penso alla quotidianità delle nostre parrocchie e insieme all’appassionato impegno per momenti straordinari oggi per esempio per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid o per il prossimo Congresso Eucaristico di Ancona), di filiale collaborazione con i vescovi e i presbiteri, di costante dialogo e fattivo incontro con le altre aggregazioni laicali. Una grande forza di solidarietà e di generosità nei nostri paesi e nelle nostre città, che fa crescere accoglienza, senso di amicizia e di unità, passione per il bene comune. C’è un “noi” dell’Ac da esplorare e sperimentare ulteriormente in ogni sua potenzialità ecclesiale, culturale, sociale, politica. Non è il “noi” lobbistico o separatista, né il noi elitario di chi si pone sul piedistallo, ma il noi che l’essere associazione ci insegna: il noi che fa comunità, tessuto sociale, mentalità condivisa, cammino comune per il bene, amore per ogni uomo. In Ac impariamo a vincere la tentazione che è più facile fare da soli, apprendiamo invece che è molto più fecondo essere, crescere, impegnarsi insieme, riscopriamo quel senso vivo e significativo di una vocazione inclusiva dell’Italia, posta forse non a caso al centro del Mediterraneo, la vocazione italiana (dunque degli italiani) all’accoglienza delle persone, all’incontro e al confronto fra le culture.

In secondo luogo chiede all’Ac di dare il suo contributo affinché l’Italia continui ad offrire al mondo intero la ricchezza di una cultura e di una storia in cui fede, arte e pensiero appaiono dimensioni inscindibilmente connessi.

Sì perché in Ac impariamo che la ricerca e il desiderio di Dio (le ragioni della fede) non solo non si oppongono ma sono strettamente congiunte alla bellezza della cultura, al senso vivo della novità di ogni opera autenticamente umana. In Ac siamo spinti a continuare a cercare il Signore sempre e tutti, muovendo dalla vita quotidiana, e con la gioia nel cuore, a saper incontrare quella ricerca di Dio che ogni persona in un modo o in un altro vive, a volte provocandola, altre volte lasciandosene provocare, sempre più imparando a percorrere la pluralità dei sentieri della vita, a saper fare i conti con il messaggio di un tempo che troppo spesso appare segnato dall’indifferenza in tutti i sensi. Riscoperta del senso della cultura e della fede, dell’arte e del pensiero quali vie di un nuovo annuncio del Vangelo oggi in Italia e vie di pienezza di umanità.

L’impegno educativo dell’Azione Cattolica, sintetizzato nell’ultima Assemblea nazionale nell’espressione *Vivere la fede, amare la vita*, e tradotto attraverso le articolate indicazioni del documento finale dell’Assemblea stessa, reca in sé da sempre e oggi ancor più queste due grandi linee direttrici.

Franco Miano